DANTE

LA STRUTTURA DELLA DIVINA COMMEDIA E IL PURGATORIO

PERSONAGGI PRINCIPALI CANTI I – III – VI – VII - XI



Dante Alighieri nasce a Firenze nel 1265 e muore a Ravenna nel 1321

Tra il 1304/7 e il 1321 scrive la Commedia rinominata successivamente da Boccaccio Divina Commedia





La Divina Commedia è divisa in:

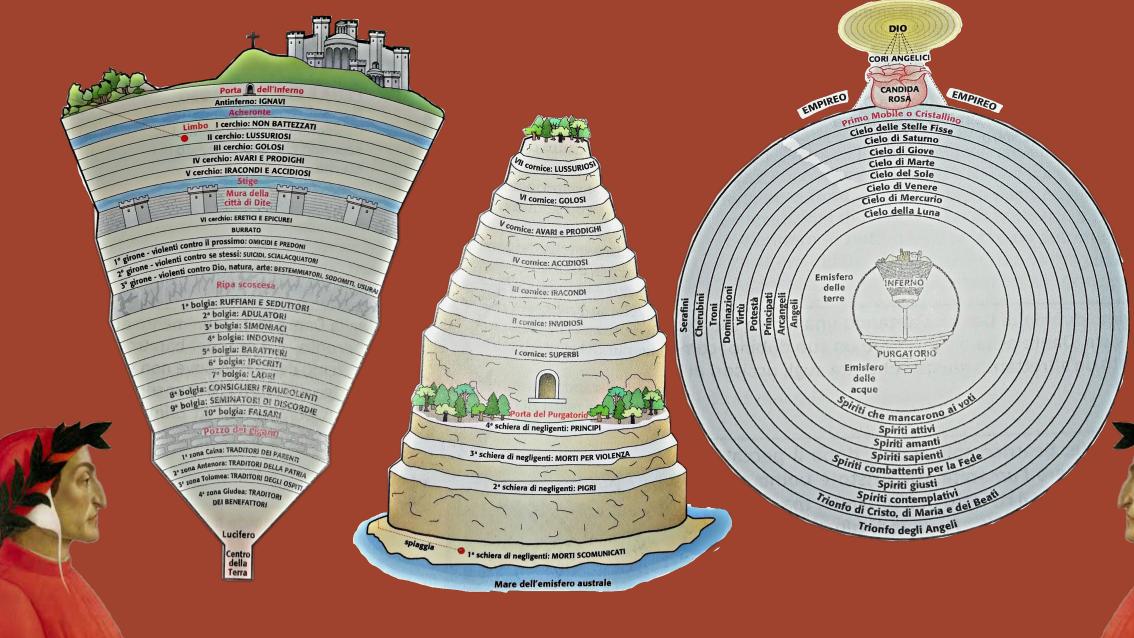
- Inferno composto da 33 + 1 canti,
- Purgatorio composto da 33 canti e
- Paradiso composto da 33 canti

In totale sono 100 canti

Tutti i canti sono scritti in terzine di versi endecasillabi







Il primo canto dell'Inferno fa da introduzione all'opera: Dante racconta del suo smarrimento spirituale e dell'incontro con Virgilio, quest'ultimo lo accompagnerà durante il suo viaggio dall'Inferno fino al Purgatorio, nel Paradiso, fino al canto XXXI, al fianco di Dante ci sarà Beatrice e San Bernardo dal canto XXXI





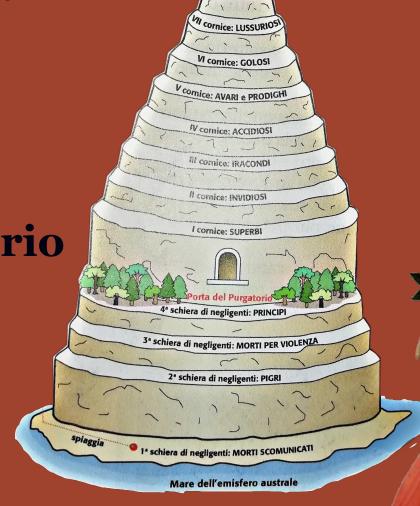
Dante e Virgilio dopo aver attraversato l'Inferno ed essere usciti da esso attraverso la natural burella si ritrovano nell'emisfero australe, dove in mezzo al mare





Chi si trova nel Purgatorio ha commesso peccati ma si è sinceramente pentito.

Il purgatorio è diviso in: antipurgatorio e purgatorio





- > Antipurgatorio: (negligenti)
- Morti scomunicati: devono stare nell'antipurgatorio 30 volte il tempo della scomunica
- Pigri: devono stare nell'antipurgatorio lo stesso tempo di quanto durò la loro vita
- Morti per violenza: devono stare nell'antipurgatorio lo stesso tempo di quanto durò la loro vita

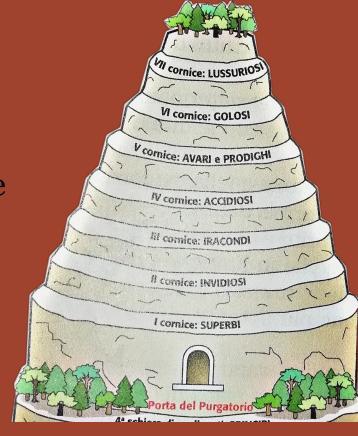
Principi: devono stare nell'antipurgatorio lo stesso tempo

di quanto durò la loro vita



Il purgatorio è diviso in sette cornici.

- > Purgatorio:
- Superbi: camminano portando pesi
- Invidiosi: indossano un cilicio e hanno le palpebre cucite da filo di ferro
- Iracondi: camminano nel fumo
- Accidiosi: corrono gridando quello che hanno fatto, esempi di sollecitudine e di accidia punita
- Avari e Prodighi: distesi e legati
- Gloriosi: patiscono fame e sete
- Lussuriosi: camminano nel fuoco





LUOGO:

Sulla spiaggia, ai piedi della montagna del Purgatorio

PERSONAGGI:













I temi centrali del canto I sono:

- la liberazione dal peccato e il cammino verso il bene
- il valore assoluto della libertà
- la necessità della purificazione e del pentimento





CATONE

Il Canto I è il canto di Catone, in vita fu un estremo difensore delle libertà politiche e repubblicane, si oppose fermamente al primo triumvirato di Crasso, Cesare e Pompeo, quest'ultimo fu sconfitto e Catone decise di togliersi la vita



Dante e Virgilio dopo aver lasciato l'inferno, sono pronti a visitare il secondo regno dell'oltretomba, il Purgatorio. Il canto si apre con l'invocazione alle muse e con la descrizione del luogo. Dante, distogliendo lo sguardo, nota di fianco a sé un vecchio, si tratta di Catone, quest'ultimo crede che Dante e Virgilio siano due dannati all'inferno in fuga e quindi vuole sapere chi sono e perché si trovano lì



Virgilio spiega a Catone che sta accompagnando Dante attraverso l'oltretomba, il loro viaggio non è contro il volere di Dio, loro sono svincolati dalle leggi infernali.

Virgilio è un condannato al limbo e Dante è un uomo in carne e ossa.

Nel limbo c'è anche Marzia l'amata moglie di Catone.

Catone infine concede ai due il passaggio però prima Dante deve essere purificato quindi Virgilio lava le guance di Dante con la rugiada e gli cinge i fianchi con un giunco

LUOGO:

Antipurgatorio: schiera dei morti scomunicati

PERSONAGGI:

• DANTE & VIRGILIO





• MANFREDI





I temi centrali del canto III sono:

- i limiti della ragione umana
- la scomunica e le sue conseguenze
- la forza del pentimento
- la misericordia divina non ha limiti
- la preghiera per il suffragio dei defunti





MANFREDI

Il Canto III è il canto di Manfredi re di Sicilia.

Manfredi fu l'ultimo sovrano della dinastia sveva del Regno di Sicilia, era un figlio illegittimo di Federico II di Svevia.

Morto il padre divenne reggente di Sicilia, si impadronì del tesoro degli Svevi e riconquistò contro il legato pontificio tutto il regno di Sicilia, facendosi incoronare re a Palermo. Fu scomunicato la prima volta nel 1254, e successivamente da altri numerosi pontefici.

Il papa Urbano IV offrì il regno a Carlo I d'Angiò, il quale ottenne l'aiuto dei banchieri toscani. Manfredi, abbandonato via via dai suoi alleati, affrontò Carlo nella battaglia di Benevento nel 1266, dove fu sconfitto e morì sul campo



Dopo che Catone rimprovera le anime e queste fuggono verso la montagna, Dante si avvicina a Virgilio, turbato dal rimprovero del guardiano, abbassando lo sguardo sul terreno nota solo la sua ombra, teme di essere rimasto da solo ma la sua guida lo rincuora, spiegandogli che le anime possono provare sensazioni fisiche, ma non fanno ombra perché i raggi del sole le oltrepassano



Dante e Virgilio, giungono ai piedi del monte del Purgatorio, la parete è ripida e sembra essere impossibile da scalare.

Dante scorge un gruppo di anime a cui chiedere aiuto.

Le anime sono quelle degli scomunicati, la schiera inizia ad avvicinarsi ai due, ma si ferma quando notano l'ombra proiettata da Dante. Virgilio confessa che il suo amico è vivo, ma non è contro il volere divino che cerca di scalare il monte





Una delle anime si rivolge a Dante: è Manfredi di Svevia.

Manfredi racconta che si è pentito in punto di morte dei suoi gravissimi peccati, guadagnandosi il perdono da parte di Dio. Spiega che le anime degli scomunicati dovranno attendere nell'Antipurgatorio un tempo superiore trenta volte al periodo trascorso nella scomunica, a meno che tale tempo non venga abbreviato dalle preghiere dei vivi per questo chiede al poeta di raccontare alla figlia Costanza che egli è salvo, e non dannato all'Inferno





LUOGO:

Antipurgatorio: schiera dei morti per violenza

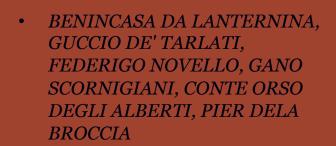
PERSONAGGI:

• DANTE & VIRGILIO



• SORDELLO











I temi centrali del canto VI sono:

- l'importanza della preghiera in suffragio delle anime del Purgatorio
- il degrado politico dell'Italia
- le colpe della Chiesa e dell'Impero
- la polemica contro Firenze



SORDELLO

Nel Canto VI Dante incontra Sordello da Goito, quest'ultimo fu uno dei più celebri trovatori italiani. Fin da giovane frequentò la corte del conte Riccardo di S. Bonifacio, allora signore di Verona. Si sposò con Cunizza, sorella di Ezzelino da Romano. Fu in varie corti in Italia, quando andò in Provenza alla corte di Raimondo Berengario IV perfezionò la conoscenza della lingua occitanica, successivamente passò al servizio di Carlo I d'Angiò, da cui ebbe in dono alcuni feudi negli Abruzzi. Morì nel 1269



Dante si allontana dalle anime dei morti di morte violenta, che lo circondano chiedendogli suffragi. Il poeta chiede spiegazioni a Virgilio rispetto alle preghiere di suffragio infatti, è scritto chiaramente nell'Eneide che le preghiere non possono piegare la Volontà divina. Virgilio spiega che le preghiere, pronunciate con ardore di carità, possono abbreviare il tempo della pena ma non cambiano la sentenza di Dio





Dante e Virgilio non sapendo che strada prendere si rivolgono a un'anima solitaria che però, non risponde rimane in silenzio. Non appena Virgilio pronuncia il nome «Mantova», l'anima si presenta come Sordello da Goito, anch'esso mantovano e si slancia per abbracciare Virgilio. Guardando l'affetto, che si mostrano le due anime, mosso solo dall'essere concittadini, Dante come autore si sente spinto a pronunciare un'indignata invettiva contro la mancanza di pace dell'Italia, resa schiava e abbandonata da chi dovrebbe prendersi cura di lei, infine in modo ironico, sarcastico si rivolge a Firenze elencando i mali che attanagliano la città, come la mancanza di giustizia e i continui mutamenti politico-sociali



LUOGO:

Antipurgatorio: schiera dei principi

PERSONAGGI:

• DANTE & VIRGILIO



• NINO VISCONTI





• SORDELLO, I DUE ANGELI CUSTODI DELLA VALLETTA



I temi centrali del canto VIII sono:

- l'origine del peccato
- · la dolcezza degli affetti umani
- la profezia dell'esilio





NINO VISCONTI

Nel Canto VIII Dante incontra il suo amico Nino Visconti. Visconti fu uno fra i più potenti cittadini di Pisa, succedette il padre nell'incarco di giudice di Gallura in Sardegna.

Col nonno materno, furono rettori e governatori del Comune di Pisa, rafforzarono il governo signorile della città e operarono in una serie di riforme per favorire il basso ceto artigiano.

Nel 1288 l'arcivescovo Ruggieri cacciò da Pisa Nino Visconti. Nel 1293 divenne capo della Taglia Guelfa e fu più volte a Firenze, dove probabilmente incontrò Dante. Morì nel 1298



Ormai era giunta l'ora del tramonto. Una delle anime, alzatasi in piedi e rivolta verso Oriente, intona il "*Te lucis ante*". Tutte le altre, con devozione e dolcezza, si uniscono in coro nel canto dell'inno. Dante assiste a un fatto miracoloso: due angeli scendono dall'alto con due spade infuocate in mano, come spiega Sordello, hanno il compito di mettere in fuga il serpente che sta per arrivare





Dante e Virgilio accompagnati da Sordello, scendono nella valle protetta dalle sentinelle celesti. Qui Dante, malgrado il buio, riconosce il suo amico Nino Visconti, stupito dal fatto che Dante è vivo. Visconti chiede a Dante di dire alla figlia Giovanna di pregare per lui, affinchè i suffragi da lei invocati giungano al cielo. Nino grida all'anima di Currado Malaspina di venire a vedere quale grazia Dio ha concesso ad un vivente



Ad un tratto giunge il serpente, messo subito in fuga dagli angeli, che tornano poi al cielo. Dopo questa scena, Dante riprende a parlare con le anime e Corrado gli chiede notizie della Val di Magra, della quale egli fu grande signore. Dante risponde elogiando la sua famiglia. Corrado inoltre gli profetizza che sarà esiliato e accolto e ospitato dai Malaspina



LUOGO:

Purgatorio: I Cornice - Superbi

PERSONAGGI:

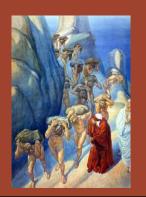
• DANTE & VIRGILIO



• PROVENZAN SALVANI



• OMBERTO ALDOBRANDESCHI, ODERISI DA GUBBIO



I temi centrali del canto sono:

- l'importanza delle preghiere per i defunti
- la vanità della gloria terrena
- la fama e la gloria sono destinate all'oblio
- l'umiltà ottiene il perdono di Dio





PROVENZAN SALVANI

Nel Canto XI Dante incontra Provenzan Salvani. Salvani nasce a Siena nel 1220, fu capo della parte ghibellina, ebbe un ruolo di rilievo nelle vicende che portarono alla vittoria senese di Montaperti nel 1260. Al convegno di Empoli fu tra coloro che propugnarono la distruzione di Firenze. Nel 1262 Provenzano fu podestà a Montepulciano ed in seguito fu proclamato cavaliere, assunse il titolo di "dominus" della sua città. Morì l'8 giugno del 1269 nella battaglia di Colle Val d'Elsa, in cui i ghibellini senesi vennero sconfitti dai guelfi fiorentini.





Dante, giunto nella prima cornice, sente le anime dei superbi recitare il *Padre nostro*, la loro preghiera è rivolta anche ai vivi rimasti sulla Terra, affinché il demonio non li tenti e Dio li liberi. Virgilio si rivolge poi agli spiriti, chiedendo loro di indicargli la salita più agevole per Dante. Un'anima risponde indicandogli la via più agevole. Poi si presenta: è Omberto Aldobrandeschi, figlio di Guglielmo Aldobrandeschi.





Una seconda anima si rivolge a Dante: si tratta di Oderisi da Gubbio, maestro dell'arte della miniatura. Questi si fa portavoce di un lungo monologo, nel quale mostra quanto effimera sia la fama terrena. Per corroborare la propria tesi, Oderisi indica a Dante un'altra anima superba: si tratta di Provenzan Salvani, Dante rimane sorpreso: non comprende perché Provenzan Salvani si trovi nella prima cornice e non nell'Antipurgatorio. Oderisi gli spiega che, nel momento in cui era all'apice della propria potenza, Provenzano compì un gesto di profonda umiltà, chiedendo pubblicamente l'elemosina per liberare un suo amico in carcere



